

Robertson, l'inedito Julie affresco di storia americana



Guido Caserza

Don Robertson è stato l'ultimo grande esponente di quel realismo epico americano il cui capostipite fu William Faulkner. Morto a 70 anni nel 1999, nativo dell'Ohio, ha goduto di un successo effimero negli anni Settanta per poi venire pressoché dimenticato. Solo nel decennio scorso la critica americana lo ha riscoperto; in Italia la sua tardiva scoperta la si deve invece alla casa editrice Nutrimenti, che da pochi anni ha incominciato la traduzione dei suoi romanzi, fra i quali spicca il celebre dittico di *Paradise falls*. Nutrimenti ha ora mandato in libreria, per la prima volta in assoluto nel mondo, un altro suo romanzo fin qui rimasto eccezionalmente inedito. Si intitola *Julie* (pagine 222, euro 17) e, secondo la congettura del curatore e traduttore Nicola Manuppelli, potrebbe risalire al 1989.

È la storia di una donna, Julie Sutton, di cui l'autore assume con acuta sensibilità il punto di vista: è lei infatti la narratrice di un romanzo in cui il destino individuale si fonde con la storia nazionale, in un duplice sviluppo dell'intreccio. Il lettore che ha letto l'opera di Robertson riconoscerà in Julie il personaggio che compare nella trilogia di *Morris Bird*, in *Harv* e in *Barb*. Qui veste i panni di un'aspirante pianista, la cui passione per la musica fa da sottofondo tematico al racconto retrospettivo della sua vita.

Julie sente la necessità di liberare i propri ricordi: in una sorta di catarsi psichica ripercorre la propria esistenza, riflettendo sul rapporto con la madre, con la musica e con il proprio mondo intimo. Questo è l'aspetto sentimentale del romanzo, che lo fa inclinare, nei suoi momenti più intimi, verso il genere della confessione diaristica: è un racconto al femminile, un «journal intime» il cui resoconto parte dagli anni '30 e arriva fino ai '70, dagli anni dell'adolescenza alla tarda maturità, con in mezzo le lotte per la liberazione sessuale. Lotte in cui il romanzo intreccia la storia individuale con quella collettiva, ma l'intero romanzo, snodandosi dalla Grande Depressione alla guerra di Corea, è anche un affresco della storia americana. In esso i momenti istintivi della vita quotidiana, i sentimenti individuali e le grandi spinte collettive si fondono in una scrittura di rara efficacia, lirica e al contempo intellettualizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

